

Nel 2018 la Slovenia ha migliorato la propria performance sia nell'ambito della classifica del World Bank Doing Business Report, con un aumento da 76,14 a 77,46 punti (perdendo però 7 posizioni, dal 30° posto del 2017 al 37° posto su 190 Paesi), che in quella del Global Competitiveness Report edizione del World Economic Forum (WEF), da 4,4 a 4,5 (passando dal 56° alla 48° posto su 137 paesi analizzati). *“Tuttavia – spiega in apertura della nostra intervista Paolo Trichilo, Ambasciatore d'Italia in Slovenia - c'è ancora margine di miglioramento per un vero level playing field. Le privatizzazioni stanno progredendo, ma la connessione tra politica ed economia è ancora forte. Il peso dell'accentuata progressività fiscale inoltre, specialmente sui profili professionali più specializzati – spiega Paolo Trichilo -, ne rende sempre più difficile il reperimento. Le riforme per un ulteriore consolidamento del sistema passeranno al prossimo governo dopo le elezioni che si sono tenute il 3 giugno 2018”.*

Ambasciatore Trichilo, può fornire una descrizione generale dell'economia slovena?

La Slovenia è un paese giovane, indipendente dalla Federazione jugoslava dal 1991. Confidente con l'Italia, è vivace e dinamico. Già favorito da una base industriale e da una posizione privilegiata nei contatti con il limitrofo mercato europeo, il Paese si è adeguato ai modelli economici occidentali, compiendo con successo il processo di transizione verso la liberalizzazione della propria struttura economica, anche se a tutt'oggi rimane tra i 28 membri dell'UE quello con la maggiore presenza dello stato nell'economia. Questo percorso esemplare ha trovato il suo coronamento con l'ingresso nell'Unione europea (2004) prima, e poi nell'Euro-zona e nel sistema Schengen (2007).

Attento alla sostenibilità, presenta infrastrutture stradali, aeroportuali e portuali già sviluppate ed è attualmente orientato allo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie, ancora molto carenti. Italia e Slovenia sono due economie aperte e ben integrate, con strutture industriali abbastanza simili. In entrambi i paesi la spina dorsale dell'economia è rappresentata da piccole e medie imprese che creano economie di scala e, al contempo, offrono ampi margini di integrazione nelle filiere produttive globali. I già ottimi rapporti commerciali potrebbero ulteriormente beneficiare di più fluide interconnessioni aeree e ferroviarie.

Scambio commerciale con l'Italia pari a 7,5 miliardi di euro. In crescita del 17,3%

Paolo Trichilo, Ambasciatore d'Italia in Slovenia: “La nostra forza risiede nella capacità di differenziazione del prodotto”

Quali sono i nostri rapporti in ambito Ue e quali le prospettive?

Le linee guida di politica estera adottate dal Parlamento definiscono la Slovenia come paese centro-europeo e mediterraneo, situato fra l'area alpina, la zona adriatica e danubiana, sul crocevia fra l'Europa Occidentale e i Balcani Occidentali. Viene quindi confermata come principale direttrice di politica estera l'attenzione nei confronti dei Paesi confinanti e di quelli balcanici nella prospettiva di un contributo alla stabilizzazione della regione.

Oltre all'appartenenza al mercato unico europeo, con tutte le implicazioni in termini di libera circolazione e standard, la Slovenia si trova al crocevia tra due importanti corridoi paneuropei - il Corridoio V da ovest a est e il Corridoio X da nord a sud - che ne fanno una porta d'accesso privilegiata per i Balcani occidentali. In questo contesto i già ottimi rapporti politici, l'integrazione economica, la consonanza culturale e la ricchezza rappresentata dalla minoranza italiana in Slovenia e da quella slovena in Italia sono ottimi presupposti.

Progressi potrebbero realizzarsi nell'insieme del settore delle infrastrutture e dei trasporti, segnatamente per quanto concerne le connessioni ferroviarie, senza dimenticare la mancanza di un collegamento aereo diretto tra Lubiana e l'Italia. Anche la cooperazione tra i porti del Nord Adriatico, in particolare Capodistria e Trieste, presenta significative potenzialità per sfruttare al meglio il raddoppio del Canale di Suez e intercettare i flussi commerciali dall'Asia, in una logica di reciproca convenienza e di competizione nei confronti dei porti nordeuropei.

Che posizione abbiamo nell'economia slovena e come si sono evoluti i rapporti economici tra i nostri paesi negli ultimi anni?

Siamo il secondo partner commerciale e il quarto investitore. Il nostro interscambio è cresciuto ininterrottamente dal 2000 al 2009, quando la crisi internazionale ha determinato una battuta d'arresto. Superato il momento più difficile, la Slovenia è tornata a crescere a ritmi tra i più elevati

in Europa segnando nel 2017 un +5% secondo i dati preliminari.

Il Paese presenta un forte grado di apertura al commercio internazionale, soprattutto verso l'area dell'Unione Europea, e una forte dipendenza dalle importazioni internazionali. Gli scambi con l'estero hanno raggiunto una quota di circa 155% del Pil, crescendo del 13,7%.

Con l'Italia, l'interscambio ha toccato un picco: 7,5 miliardi di euro, in crescita del 17,3%. Le nostre esportazioni verso la Slovenia hanno registrato il valore più alto dal 2000 pari a oltre 4,3 miliardi di euro (+16,3% rispetto al 2016). Anche le importazioni italiane dalla Slovenia sono aumentate (+18,5%) assestandosi a 3,24 miliardi di euro. Il saldo tradizionalmente positivo della nostra bilancia commerciale si è allargato a 1,08 miliardi di euro (+10,1% rispetto al 2016). La Slovenia rimane il nostro principale partner nei Balcani occidentali, con una quota di oltre il 36% sull'interscambio totale e gran parte di questo interscambio è intraindustriale, attiene quindi all'integrazione dei territori nelle stesse catene di valore: metallurgia, meccanica-elettronica e chimica-farmaceutica.

I prodotti del nostro lifestyle (arredamento, abbigliamento, agro-alimentare) anche qui si confermano veri magneti d'attrazione per il Made in Italy, quantomeno in termini di percezione. Tuttavia, nei fatti, i numeri più consistenti a livello industriale si trovano altrove: derivati del petrolio e energia, metallurgia, automotive, chimica, macchine e apparecchiature anche elettriche e per uso domestico, articoli in gomma e materie plastiche, legno. La nostra forza risiede nella capacità di differenziazione del prodotto nei beni manifatturieri



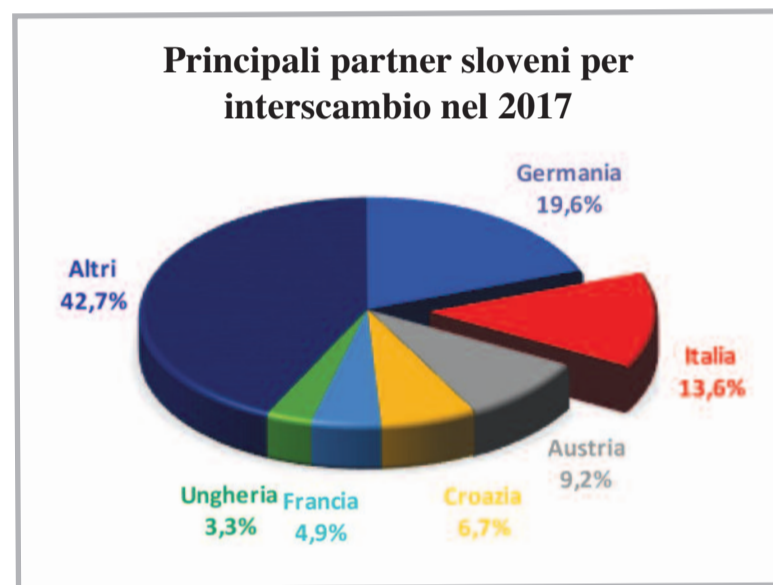
Paolo Trichilo

ad alta intensità di capitale.

Non a caso tra i più rilevanti investimenti italiani in Slovenia si annoverano operazioni proprio in questi settori. Con oltre un miliardo di euro in stock nel 2017, le aree di maggiore attrazione per gli investimenti italiani sono la regione centrale di Lubiana e le due aree di confine, ovvero il litorale e il Carso. Anche in questo caso i confini determinano l'origine degli investimenti, che provengono per la maggior parte da Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia.

lo sviluppo di fonti rinnovabili è un altro ambito di intervento accanto alla riabilitazione degli edifici all'insegna del risparmio energetico e del rispetto dell'ambiente.

Secondo le valutazioni delle maggiori agenzie di rating, nel 2017 e le prime valutazioni per il 2018 la Slovenia presenta un outlook stabile, grazie alle previsioni di ulteriore riduzione del deficit di bilancio (aiutato anche dal processo di privatizzazioni in corso), ad un miglior controllo sul debito pubblico, al consolidamento del sistema bancario sloveno (i cui bilanci sono stati liberati gli anni passati dai crediti inesigibili trasferiti alla bad bank), trainati anche dalle favorevoli previsioni della crescita economica. Le valutazioni più recenti dei maggiori osservatori internazionali sono ottimistiche.



Quali sono le aree della coesione Ue che ritiene meritare particolare attenzione da parte dei nostri operatori in Slovenia?

Gli obiettivi per i prossimi anni includono le reti di trasporto integrate e sostenibili, trasporto pubblico e e-mobility lungo le direttrici degli assi di sviluppo 3, 3.a e 4, con focus prioritario sulla realizzazione dei progetti cofinanziati dall'Ue, in primis il raddoppio della linea ferroviaria Divaccia-Capodistria, fondamentale per lo sviluppo del porto. Anche lo sviluppo accelerato della banda larga e dei servizi digitali sono stati e presumibilmente rimarranno al centro dell'attenzione del governo. La riduzione della dipendenza energetica e

Può fornire un commento conclusivo sul perché guardare con attenzione alla Slovenia?

Malgrado si tratti di un piccolo paese di 22mila kmq e 2 milioni di abitanti, la Slovenia rappresenta per il nostro export (4,1 miliardi di euro nel 2017) un Paese più importante delle più grandi e popolate Croazia e Serbia, se rimaniamo nella regione, e superiore a vaste economie emergenti del G20, come il Brasile.

Se poi facessimo un conto pro capite, troveremmo la Slovenia nella top ten delle nostre esportazioni.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

